

R. De Giorgi, *Storia di un'ossessione. Lev Tolstoj e Vladimir Čertkov*, Del Vecchio, Bracciano 2022, pp. 540.

Il libro di Roberta De Giorgi va a colmare una lacuna esistente nel vastissimo panorama di studi tolstoiani, i quali non contemplavano fino ad oggi un saggio approfondito e documentato sui rapporti del grande scrittore con colui che è stato ripetutamente definito la sua 'eminenza grigia'.

Il lavoro di De Giorgi si avvale di una documentazione molto ampia, impreziosita da copiosi materiali d'archivio, che sono stati sottoposti al vaglio di un lavoro lungo e minuzioso. Ciò ha consentito di ricostruire l'immagine di Vladimir Čertkov, principale interprete e sostenitore del tolstoismo, con imparzialità e realismo, rendendo giustizia ad un personaggio che ha occupato un posto fondamentale nella vita privata e lavorativa dello scrittore. Ne emerge una figura che assume un volto umano, una personalità che incontra Tolstoj (nel 1883) sulla base delle loro 'affinità elettive', e ne diventa seguace, segretario, consigliere, redattore, amico, acquisendo sempre più potere sul conte.

Con il suo ineccepibile studio, De Giorgi dimostra come l'intensa attività di Čertkov a fianco di Tolstoj sia stata sempre guidata dalla convinzione che l'arte dello scrittore dovesse essere al servizio di un'ideale e suo compito fosse spronarlo e coadiuvarlo in questa missione. Per questo Čertkov mira continuamente a mettere in evidenza il messaggio cristiano dell'opera di Tolstoj, suggerendo che deve essere accessibile a tutti, non solo ai lettori colti, e questo anche a discapito dello stile.

Col passare del tempo, Čertkov si consolida nel ruolo di redattore/amico/segretario e questo fa sì che egli spesso riesca ad imporre la propria volontà, una volontà di fronte alla quale Tolstoj si rivela quasi sempre accondiscendente. Il conte infatti ripone nell'amico una fiducia illimitata, nutre nei suoi confronti sentimenti paterni ed inoltre, per carattere, è incline a rifuggire i conflitti e così sotto il peso degli anni, tende a lasciargli sempre più spazio di manovra.

Dallo studio di De Giorgi emerge il ritratto di un uomo legato a Tolstoj da un rapporto patologico (un'ossessione), eppure, nonostante il suo carattere accentratore, non è solo la sete di potere che lo porta a voler gestire le opere del conte, quanto il credo in una sua missione. Nel perseguire questo intento egli ignora ripetutamente i tentativi del conte di ritornare ad una scrittura letteraria e scoraggia il suo anelito artistico. A questo argomento l'A. dedica una breve, ma importante, riflessione (pp. 357-363) in cui evidenzia come a partire dalla comparsa di Čertkov, l'attività di Tolstoj sia soprattutto saggistica. Mentre l'amico considera l'arte un impedimento alla diffusione della dottrina, Tolstoj è continuamente attratto dalla scrittura artistica. Siamo personalmente convinti che in Tolstoj convivessero due anime: una, razionale e consapevole, che tendeva a un modello di vita ascetico e privilegiava la scrittura saggistica, l'altra, inconscia e irrazionale, che si riconduce ai

suoi fallimenti personali nel condurre una vita moralmente ineccepibile e casta e si riflette nel suo desiderio continuo di ritornare alla scrittura artistica.

L'evoluzione del rapporto Tolstoj-Čertkov è descritta in dieci capitoli, in cui l'A. ricostruisce questa storia con uno stile che, nonostante l'argomento così complesso, riesce ad essere lieve e avvincente, tanto che spesso il lettore ha l'impressione di leggere un romanzo.

A partire dal loro incontro si dipana la storia del "Posrednik" (L'intermediario, 1884-1935), una casa editrice divulgativa che prende il nome proprio dal ruolo di mediazione svolto da Čertkov fra Tolstoj, altri scrittori e il popolo, con l'obiettivo comune di "elevare culturalmente il popolo" (p. 43), trasmettendo un messaggio di tipo religioso: è questo da subito e resterà fino alla fine l'asse portante del rapporto fra Tolstoj e il suo giovane amico. La forte influenza di Čertkov sul conte si rivela immediatamente, e col passare del tempo, la posizione di Čertkov si consolida: egli per tutta la vita cerca di dirottare gli interessi di Tolstoj verso l'insegnamento religioso e, da un iniziale ruolo di intermediario, passa a quello di consigliere, dispensando suggerimenti sia in fatto di stile, sia di contenuto. E, nonostante l'aperto dogmatismo religioso di Čertkov, molto spesso Tolstoj si dimostra accondiscendente e gli consente addirittura di mettere mano ai suoi testi. Così, l'ombra di Čertkov comincia a proiettarsi sugli scritti di Tolstoj, e inizia quell'evoluzione del ruolo di Čertkov che, nel tempo, l'avrebbe visto trasformarsi in "confidente, editore, redattore, traduttore, archivista, autore di raccolte di pensieri" (p. 259).

Una delle opere che maggiormente rivela l'influenza del discepolo su Tolstoj è *La sonata a Kreutzer* (*Krejecerova sonata*, 1899), romanzo dalla lunga gestazione, che attraversa nove redazioni scritte in circa due anni e che costituisce l'oggetto del terzo capitolo. Il carteggio, in parte inedito, di cui vengono riportati ampi stralci, è prezioso per capire le pressioni esercitate su Tolstoj da Čertkov affinché scriva una post-fazione chiarificatrice. Lo scontro non è aperto, ma tenace: dalle epistole del discepolo emerge la preoccupazione che *La sonata* non persegua il fine edificante che ogni scritto deve avere e che, al contrario, disorienti e allontani i lettori dall'insegnamento cristiano. Infine, Tolstoj porta a termine la post-fazione, ma disattende le aspettative dell'amico, sostenendo il principio della castità e negando l'istituzione del matrimonio. Lo scandalo che ne segue è cosa nota.

Nel quarto capitolo si analizza il ruolo fondamentale che Čertkov ha svolto per la conservazione di molti scritti di Tolstoj, di cui diversamente avremmo perso le tracce: abbozzi di testi letterari, corrispondenza privata e diari. Questi ultimi sono una delle cause del profondo dissidio con Sof'ja Andreevna, che vieta al marito di trasmetterli all'amico. Un conflitto lungo e aspro, che segue sempre lo stesso copione: "l'insistenza di Čertkov, i sentimenti contrastanti e ambigui di Tolstoj, che nega per poi concedere, i divieti e le scenate della moglie [...] e l'immane trionfo della volontà di Čertkov" (p. 171). Nel capitolo successivo viene analizzata una nuova fase della vita di Čertkov che, seguendo le orme di Tolstoj e del suo pacifismo, entra in contatto col mondo dei settari. L'A. conosce bene l'argomento, di cui si è già occupata in scritti precedenti, e tratta l'argomento in modo dettagliato e documentato. L'A. ripercorre i rapporti di Tolstoj col mondo dei settari che Čertkov segue con timore, in quanto teme che lo scrittore si allontani troppo dalla dottrina cristiana (o, forse, dalla sua personale sfera di influenza). Il sodalizio con Tolstoj si ristabilisce quando, a partire dagli anni Novanta, si acuiscono le persecuzioni nei confronti dei settari. La precedente freddezza nei confronti della loro fede, si trasforma ora in Čertkov in un impegno profuso a loro sostegno. Quando le persecuzioni si acuiscono, si espone in prima persona: raccoglie documenti in loro difesa, pubblica (all'estero) la storia di una persecuzione, *Il rapimento dei figli dei Chilkov* (*Pochiščenie detej Chilkova*) e fa circolare scritti che denunciano le torture inflitte agli obiettori di coscienza, ponendo così le basi del suo futuro esilio.

Il sesto capitolo descrive la nuova attività editoriale di Čertkov che da Croydon, vicino a Londra, intraprende una collaborazione con una piccola casa editrice, la “Brotherhood Publishing Company” (BPC), gestita da Kenworthy, un seguace di Tolstoj. Il ruolo di Čertkov in questa fase diviene preminente: egli ottiene per la BPC il diritto alla prima edizione in inglese di ogni nuova opera di Tolstoj.

Intanto fra i due protagonisti, sorge un'altra questione che li porta al primo aperto conflitto. Tolstoj, verso la fine degli anni Novanta, sta tentando di organizzare l'esodo di circa 10.000 *duchobory* (dapprima a Cipro, poi in Canada), finanziando l'operazione col provento della pubblicazione di *Resurrezione* (*Voskresenie*). Le difficoltà di pubblicazione e traduzione del romanzo acuiscono il conflitto al punto tale che Čertkov interrompe lo scambio epistolare col conte e lo riprende solo per chiedere di essere esonerato dall'incombenza di occuparsi del trasferimento dei *duchobory* e dell'uscita del romanzo. Un gesto impulsivo, una richiesta dalla quale recede molto rapidamente, troppo geloso del ruolo che occupa nella vita dello scrittore. Ma lo scontro non si cheta, al contrario si acuisce in occasione della pubblicazione di *Resurrezione*, di cui De Giorgi riporta tutti i dettagli, rivelando la tensione sorta fra lo scrittore e l'amico.

Nonostante tutto Tolstoj continua a dare fiducia all'amico, confermandone il ruolo di suo unico agente letterario all'estero e il settimo capitolo descrive l'attività editoriale indipendente che Čertkov intraprende a partire dal 1897. Impossessatosi dell'esclusiva delle nuove opere di Tolstoj all'estero, intraprende una serie di azioni editoriali che sfociano in quella che possiamo considerare la sua più importante attività degli anni dell'esilio, la “Free Age Press” (FAP). Sorta nel 1900 come una specie di edizione inglese della sua precedente casa editrice “Svobodnoe Slovo”, pubblica esclusivamente opere di Tolstoj di carattere morale e religioso. La FAP diviene il nuovo pulpito per la diffusione in lingua inglese della dottrina tolstoiana e l'A. ne ricostruisce le vicende e i conflitti interni, che riguardano prevalentemente il rifiuto dei diritti d'autore imposto da Čertkov, che si rifrange anche sui traduttori.

Il capitolo ottavo racchiude il cuore della storia del sodalizio fra lo scrittore e il suo giovane amico, narrando le vicende e le conseguenze del testamento che Tolstoj firma il 22 luglio del 1910, col quale lascia il suo retaggio intellettuale alla figlia Aleksandra L'ovna, ma riservando a Čertkov un ruolo chiave nella vicenda. Infatti il testamento è accompagnato da una *Nota esplicativa* (*Ob'jazatel'naja zapiska*), firmata il 31 luglio, con la quale egli lascia nelle mani di Čertkov la gestione di tutte le sue opere, stampate e inedite, senza alcuna clausola temporale. La gestazione di questo documento (che passa attraverso diverse redazioni) viene descritta nei dettagli, dimostrando come, per anni, Čertkov abbia alimentato il desiderio dello scrittore di rinunciare ai diritti delle sue opere, acuendo in tal modo il conflitto con Sof'ja Andreevna e allontanandolo gradualmente da lei. Dallo studio di De Giorgi emerge finalmente il volto di un personaggio in preda ad una sola ossessione: impadronirsi della futura eredità letteraria di Tolstoj. A tal fine, per anni organizza il passaggio nelle sue sole mani della gestione postuma delle opere di Tolstoj.

La storia del testamento e del conflitto dello scrittore con la moglie è ineluttabilmente connessa a quella della sua fuga e della morte, avvenuta il 7 novembre 1910, che sono oggetto del nono capitolo. Sugli ultimi due argomenti la bibliografia esistente era già vastissima, e il pregio del lavoro di De Giorgi consta nell'aver organizzato questa enorme mole di testimonianze in una narrazione convincente e dal tono coinvolgente. La ricostruzione del conflitto fra Čertkov e Sof'ja Andreevna è arricchita di inediti documenti di archivio. Tale dissidio è fonte di dolore e amarezza anche per lo scrittore, eternamente combattuto fra il sostegno all'amico e l'amore per la moglie e la famiglia. Il contrasto assume toni drammatici in occasione della fuga di Tolstoj, che lo porta a

morire nella stazione di Astapovo, senza che la moglie sia ammessa al suo capezzale, se non a pochi minuti dalla morte, quando Tolstoj è ormai privo di conoscenza. È in quest'occasione che la figura di Čertkov esce dall'ambito familiare e diventa nota al vasto pubblico, in quanto la stampa documenta dettagliatamente la sua presenza al capezzale di Tolstoj e, contestualmente, comincia ad accusarlo di aver provocato la fuga dello scrittore, di averlo separato dalla consorte e, infine, di avergli impedito la riconciliazione con la chiesa ortodossa.

L'A. sostiene che "Čertkov non aveva spinto Tolstoj a fuggire" (p. 446), anche se aveva gioito di fronte alla notizia. Le accuse nei suoi confronti comunque continuano per anni, tanto che nel 1922 Čertkov scrive *La fuga di Tolstoj (Uchod Tolstogo)*, un libretto di un centinaio di pagine in sua difesa, in cui riporta una gran quantità di documenti, organizzati in modo tale da addossare le colpe a Sof'ja Andreevna.

L'ultimo capitolo narra della vita e dell'attività di Čertkov dopo la morte del maestro; sono gli anni in cui egli si dedica al suo sogno: l'edizione dell'opera omnia di Tolstoj. Impresa comunque non facile, in quanto i manoscritti dello scrittore sono dislocati in tre sedi diverse e in mano a persone diverse. Sono anni contrassegnati da una continua lotta con la famiglia per l'accesso ai manoscritti, sempre al fine di essere l'unico editore delle opere del maestro. Contemporaneamente continua a essere il principale portavoce del tolstoismo e si batte per difendere i diritti degli obiettori di coscienza ed è al centro di molte iniziative culturali legate a Tolstoj, fra cui progetti editoriali e associazioni in memoria dello scrittore.

Dopo la rivoluzione d'ottobre Čertkov continua la sua lotta per realizzare l'impresa della pubblicazione del *Polnoe Sobranie Sočinenij* (PSS) di Tolstoj e a tal fine è costretto a prendere ripetuti contatti col governo bolscevico, in cerca di finanziamenti e di permessi. Alla scomparsa di Čertkov, nel 1936, erano usciti settantadue volumi delle *Opere*, tuttavia l'edizione continua e la raccolta viene completata nel 1958. Come sostiene De Giorgi, Čertkov aveva coronato il sogno della sua vita: "il suo nome – impresso su tutti i novanta volumi del PSS, nel ruolo unico e insostituibile di 'direttore e responsabile editoriale' – non poteva più essere scisso da quello del suo grande amico e *maitre à penser*, Lev Nikolaevič Tolstoj" (p. 500).

Il grande pregio di questo lavoro consiste nel far parlare le fonti, dando voce all'ininterrotto dialogo fra maestro e discepolo, un dialogo che segna in modo ineluttabile la vita e le opere di Tolstoj. L'utilizzo di copiosi materiali inediti consente di insinuarsi nelle pieghe di questo rapporto così intimo (direbbe Šklovskij, quasi 'scandaloso'), da comprendere uno scambio dei diari.

Ne emerge una figura che la figlia di Tolstoj, Aleksandra L'vovna, descrive con le seguenti parole: "Non sopportava essere contraddetto. Mondanità e umorismo, testardaggine e dispotismo, ampiezza di vedute e ottusità, intolleranza settaria: tutto questo confluiva in quest'uomo" (cit. p. 492). Tuttavia dobbiamo riconoscergli il grande merito di aver dato un enorme contributo nella conservazione, ricostruzione e pubblicazione dell'opera di Tolstoj.

Maria Zalambani